

CI UNIAMO ALLE DONNE, AI GRUPPI, ALLE ASSOCIAZIONI, AI PARTITI CHE INVITANO A VOTARE IL 12 GIUGNO NEL REFERENDUM PER MODIFICARE LA LEGGE 40, E A VOTARE 4 SÌ AI 4 QUESITI

Critichiamo la posizione di quelle gerarchie della chiesa cattolica, che invitano a boicottare il referendum, rivelando un atteggiamento antidemocratico e uno stile di intervento più adatto a una forza partitica che a un'alta sede di autorità morale. Contare sul fatto che il referendum fallisca perché la maggioranza dei cittadini non andrà a votare è un'astuzia machiavellica, non lo stile e l'impegno di un soggetto che intende rivolgersi alle coscienze e che quindi dovrebbe basare la sua forza sul convincimento morale, non sulla neutralizzazione di uno strumento di espressione dal basso qual è il referendum.

Questo referendum ci riguarda tutte e tutti, al di là della nostra collocazione personale – per età, idee o altro – rispetto alla fecondazione. Ciò che è in ballo è il diritto di scelta di tutte e tutti rispetto ad una sfera tanto intima e personale come quella della maternità paternità. Ribadiamo che la donna non può essere ricondotta alla funzione di “contenitore” di embrioni, su cui altri (chiesa, Stato, scienza, medicina) si sentono in diritto di legiferare. Con la legge 40, la fecondazione assistita non è stata soppressa. È stata resa più difficile, più macchinosa, più pericolosa per la salute della donna e del nascituro. Ribadiamo che non è lecito giocare con la salute della donna e del futuro bambino. Pretendendo di aver legiferato in difesa di una morale superiore.

Questa legge rappresenta un ritorno dell'integralismo, di matrice cattolica. L'integralismo religioso fa parte dello scenario politico di questi tempi di crisi e di guerra. Non solo in Italia. Gli USA di Reagan e Bush hanno aperto la strada. Come sempre succede nei periodi di crisi profonda, per disciplinare le moltitudini inquiete, quando non in opposizione o in aperta rivolta, serve il rilancio di un'ideologia e di una pratica di governo autoritaria, che nel mondo cristiano può basarsi su una tradizione antica, la morale della coercizione del desiderio, di cui sono state vittime milioni di esseri umani, le donne e i bambini in prima fila. È veramente pericoloso che questa mentalità sia stata tradotta in legge dello stato, con valore coercitivo per tutti. Ma è anche emblematico della natura autoritaria del progetto neoliberalista e delle forze che lo sostengono. Crediamo quindi che per portare al voto il maggior numero possibile di cittadini sia necessario far chiarezza sul legame fra una moralità presuntamente tradizionale e le politiche antisociali dei governi neoliberalisti.

Nella legge 40, tutta la ricchezza della sfera morale e delle relazioni umane viene letta e ridotta alla vicenda biologica degli ovuli e degli spermatozoi.

Tra l'altro, quasi nessuno fa il discorso del perché la fertilità appare sempre più difficile nella nostra come in tutte le società “sviluppate”, supertecnologizzate, sottoposte all'angoscia e all'intrinseca patologia di uno stile di vita in cui tutto è sottoposto alle regole sempre più ferree della dittatura del denaro. E sappiamo ciò che questo vuol dire: lavoro, non lavoro, mancanza di lavoro, troppo lavoro, cibo avvelenato, città inquinate, stress ovunque.

La natura si vendica. O meglio, è totalmente schiacciata sotto il peso dell'economia e di una scientificità arida, totalmente asservita al potere del denaro. Anche se crediamo di vivere nella società più perfetta della storia, la dura realtà è lì a smentire le illusioni. La vita non vuole più riprodursi in queste condizioni innaturali e inumane. Quando capiremo che i nostri corpi restano muti e muoiono prima di morire se non sono vivificati dalle grandi forze dell'immaginazione e delle idee? Quello che in termini correnti si definisce “bisogno di senso” e che ha bisogno di una vita come tessuto sociale, non come sommatoria di atomi individualizzati.

Questo è il quadro umano che sta sullo sfondo della legge, e non si può trascurarlo.

Con la 40, si è legiferato pesantemente e restrittivamente a proposito di tecniche mediche solo ed esclusivamente rispetto a desideri e libertà di scelta che riguardano la sfera intima delle persone, in particolare delle donne. Con la solita, eterna scappatoia, che si può fare tutto, tranquillamente come prima, all'estero, se si hanno i soldi e l'informazione necessari.

Nella nostra società si invocano scienza e tecnica per risolvere ogni problema, o quasi. E non ci si sogna di porre limiti allo strapotere delle multinazionali che orientano la ricerca scientifica verso il profitto. E negano al Sud del modo i medicinali necessari per guarire da malattie perfettamente curabili. E agiscono presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità e presso l'opinione pubblica affinché la sanità pubblica venga privatizzata. L'affare del secolo!

Ribadiamo il nostro impegno a diffondere la conoscenza e la discussione di queste tematiche. Votiamo compatti 4 sì ai 4 quesiti del referendum del 12 giugno!